

Torna a Verona «Zorba»

CON IREK MUKHAMEDOV

Torna a Verona «Zorba il greco», il balletto su musica di Mikis Theodorakis che il corpo di ballo dell'Arena ripropone dal 24 al 30 agosto al Teatro Romano. Con le coreografie di Lorca Massine, che ha ideato il balletto basandosi sul romanzo di Kazantzakis e sul film di Cacoyannis interpretato da Anthony Quinn, si esibiranno Ilek Mukhamedov (Zorba), Gregor Hatala (John), Amaya Ugartech (Marina), Giovanni Patti (Jorgos) e Lucia Ratti (Madame Hortense).

Ultimi giorni intanto per la stagione lirica areniana: oggi è il 27 ultimo repliche della «Carmen» con la regia di Franco Zeffirelli.

in scena

SPETTATORI SEQUESTRATI IN UN FORTE: QUESTA SÌ CHE È DEVOZIONE

Mirella Caveggia

È la più stupefacente opera di sbarramento in pietra e muratura mai costruita in Europa: il settecentesco Forte di Fenestrelle, 70 chilometri da Torino in Val Chisone sulla strada di Sestriere, con gli edifici della cittadella, i quattro mila gradini della sua scala, le cannoniere, le ridotte e i risalti, copre una superficie di 1 milione e 350 mila metri quadrati e offre uno scenario mozzafiato. Per conoscerlo, almeno in parte, e per assaporarlo il fascino notturno, si può aderire all'invito del regista Renzo Sticco e della sua Assemblea Teatro, che da alcuni anni dissemina frammenti luminosi delle sue creazioni fra mura, anfratti, archi, scale, scorsi panoramici di questo complesso poderoso. L'ultimo richiamo del gruppo che incarta i suoi spettacoli nei punti più strani di tutto il mondo - dai cimiteri delle auto alle viscere della terra - si chiama Prigionieri per una

notte. I sequestrati non sono i protagonisti dell'azione scenica, ma gli spettatori, convogliati con una certa inquietudine, da sbirri senza identità verso un punto di attesa, dove sono trattenuti a lungo senza spiegazioni per essere poi sospinti nei percorsi scoscesi dell'arcigno presidio militare, sotto le stelle e le nuvole fosforescenti, nel freddo tagliente di una notte chiusa nel silenzio o convogliati dentro spazi ampi o stanze piccolissime.

Sul filo dello scorrere del tempo sopra la massa immobile della fortezza scivolano affreschi animati dal soffio teatrale. Si ispirano a pagine scelte di scrittori di ogni tempo e di ogni dove, come García Lorca e Laura Mancinelli, citati nel testo unificante di Renzo Sticco e Fabio Arrivas, autore argentino dotato di vivacità di scrittura. L'evocazione avviene ad opera di un ragazzino che traffica su un computer

dannatamente insidiato da un virus. L'orologio, i soldati, la cucina, la morte, i sogni delle donne, sono alcune delle stazioni che si accendono d'improvviso lungo il cammino: inquadrate di vita, di storie e di racconti, spesso visibili in diverse prospettive. Da un lato emerge la parola come lettura ed enunciazione di voce; dall'altro si impone l'effacia dell'immagine, che rimanda al valore simbolico della composizione: un panorama metafisico che non risponde ad una linea narrativa, ma al desiderio di un regista molto devoto al teatro di liberare un torrente di emozioni. Attraverso il ragionare delle donne - dalle prostitute alle pettegole in cucina o nei salotti - si intuiscono momenti della storia di quest'esempio stupefacente di architettura militare che non subì mai assedi, né fu coinvolto in battaglie, ma divenne spietata e tragica prigione politica (nelle sue celle furono

incarcerate figure illustri, come Xavier de Maistre), che fu adibito a campo di concentramento per i soldati borbonici e papalini e divenne scenario di guerra partigiana nell'ultimo conflitto. A sostegno della recitazione (spicca una pungente Monica Fantini), zampillano qua e là canti vivi e disparate colonne sonore, immagini video e sculture fantastiche. Il periplo si conclude su un tocco alla tastiera che scatena un finale strabocchevole e generoso: una visione che fra demoni e angeli in veli bianchi e ali piumate trasporta dall'infornale al paradiso gli spettatori imbucati e assorti a naso insu. Molti applausi e attesa fra i fedelissimi di questo scultore del teatro della nuova creazione, che ieri sera - con il Grinzane Festival nel Castello di Cortanze, ispirandosi al romanzo La grande ombra di Filippo Tua - si è rivolto ad un altro titano: Michelangelo.

Martone: la riscossa del teatro parte dal Sud

A Ischia la villa di Visconti strappata alla speculazione: al via una fondazione per lo spettacolo

Rossella Battisti

In questo agosto strano, poco solare e molto asfoso, che non invita alla vacanza, Mario Martone è a Roma a lavorare. Carte sul tavolo e sul divano, tracce di appunti sulla nuova regia mozartiana (il *Don Giovanni*), prenotata dal San Carlo per dicembre, ideale seguito del *Cosi fan tutte* diretto da Abbado. Ma anche cenni di storyboard per il prossimo film (ancora top secret), o gli schizzi per l'installazione dedicata a Koltès, già presentata ad Ancona e che verrà riproposta nella capitale nell'ambito delle Vie dei Festival. A settembre, invece, Martone andrà a Ischia. Vacanza? Macché: dirigerà un laboratorio teatrale per giovani all'interno della villa che fu di Luchino Visconti, detta La Colombaia. «Ne valeva la pena - spiega il regista - perché il laboratorio si terrà in un luogo suggestivo e carico di memorie, che ha persino un meraviglioso teatrino nel bosco». L'iniziativa si deve al sindaco di Forio, Francesco Paolo Monti, che è riuscito a strappare la villa alle solite speculazioni (ne volevano fare un albergo) e l'ha invece destinata a residenza artistica, una vera e propria fondazione con lo scopo di diffondere la cultura della comunicazione e dello spettacolo. Un ottimo modo per preservare l'identità del luogo e, allo stesso tempo, continuare a garantire l'accesso al pubblico. «L'idea - precisa Martone - è di scegliere per i laboratori registi che, come Luchino Visconti, abbiano la caratteristica di muoversi fra cinema e teatro. Per esempio, Arthur Penn o Marco Bellocchio, che probabilmente saranno i prossimi ospiti».

Il sindaco di Ischia «conquistata» la villa di Visconti. A Napoli, l'amministrazione comunale apre quattro residenze artistiche, ristrutturando una masseria settecentesca o riciclando edifici in disuso. Tira un buon vento a Sud per il teatro..

È vero. Napoli sta facendo un buonissimo lavoro. Cose che per anni sono state invocate e non concesse. E ora, giovani gruppi ottengono gli spazi giusti e persino il Mercadante ha ottenuto uno statuto che gli permette finalmente di nascere come istituzione.



Il regista Mario Martone

Sperando che non si ritrovi nella tempesta come il Teatro di Roma. E soprattutto nei giochi di potere che hanno soffocato la svolta che lei voleva imprimer quando lo dirigeva: basta rileggere il capitolo «Il caso Martone» nel libro «Il tradimento dei critici» di Carla Benedetti per stupirsi ancora adesso.

Devo dire la verità, io stesso, che ho vissuto tutta la vicenda in prima persona, sono rimasto stupefatto dal leggere con tanta chiarezza quel percorso e quella dinamica così precisa. Quello che mi continua a dispiacere è che al tempo furono diffuse voci scorrette su presunti buchi di bilancio. E che quando il bilancio risultò, come

mi aspettavo, in assoluto pareggio, i giornali non diedero risalto alla notizia.

Che morale ha tratto da questa storia?

La questione del Teatro di Roma è stato il fulmine che ha annunciato la tempesta, qualcosa in cui si è specchiata la politica italiana: una sinistra in ginocchio che ha avuto paura dell'avanzata di questa destra. E questa paura ha creato una specie di processo mimetico, assimilando idee della parte opposta, per paura - nei casi meno nobili - o temendo di fare scelte impopolari e sbagliate.

Un futuro auspicabile?

Mi sembra che vengano segnali buoni dal Comune di Roma. Veltro: ni è molto attento ai grandi eventi,

anche mediatici. Ma credo che accanto a questa politica, andrebbero sostenute strutture vere di base, la possibilità di spazi per far sì che una città come Roma possa respirare. Non bastano i grandi eventi in piazza. C'è bisogno di non perdere il rapporto con l'Europa, e quindi sostenere il lavoro reale degli artisti. Con l'esperienza di Ronconi e con la mia, in modi diversi, la stampa europea era molto attenta a quello che accadeva nella capitale, oggi questo accade di meno. Non basta invitare star internazionali o fare grandi spettacoli in piazza, bisogna essere protagonisti nella ricerca di nuove esperienze, di nuovi linguaggi. Bisogna sostenere il lavoro dei nostri artisti, rendere il terreno fertile.

- ADDIO A «X-FILES» DOMANI L'ULTIMA PUNTATA
X-Files addio, il fanta-cult chiude per sempre i battenti con una punta epica, in onda domani alle 20.45 su Italia 1. Nell'ultimo capitolo della fiction ritornano tutti i protagonisti della serie che per dieci anni ha coinvolto milioni di telespettatori di tutto il mondo con le indagini dei mitici agenti Mulder e Scully su fenomeni paranormali, extraterrestri, alieni di tutti i tipi. Il finale? Un processo-evento in cui Mulder rischia la pena capitale e che vede al banco dei testimoni tutti i protagonisti della serie.

- FICTION. PRIMO CIAK PER «MARCINELLE»

Primi ciak a Trieste di *Marcinelle*, il film che s'ispira alla tragedia della miniera belga e che è destinato alla televisione. Tra i protagonisti, Claudio Amendola e Maria Grazia Cucinotta. A *Marcinelle*, l'8 agosto del '56, morirono nei pozzi e nei cunicoli della miniera di carbone 256 minatori, tra i quali 136 emigrati italiani, molti di essi friulani. Il film sarà trasmesso in due puntate, in prima serata, da Rai Uno. La pellicola è diretta dai fratelli Antonio e Andrea Frazzi.

- «FRIENDS» CENSURATO IN MALAYSIA

La Malaysia ha censurato un episodio della serie televisiva americana di successo *Friends* in particolare per le sue scene di sesso e di «di promiscuità fra giovani, delle volgarità al di fuori dell'istituzione del matrimonio e della prostituzione». Il quotidiano New Straits Times scrive che si tratta di uno dei 37 film, spettacoli televisivi o spot pubblicitari censurati per il loro contenuto fra l'aprile e il giugno scorsi.

progetti & luoghi

La Colombaia
nido per futuri attori

ISCHIA La Colombaia è un luogo dell'anima, prima ancora di esserlo nella realtà: avvolta da un silenzio surreale, all'ombra di un bosco naturale. Un territorio incantato da esplorare per scoprire l'antro dove Visconti si soffermava a riflettere, o il teatro di verzura. Qui si svolgerà il laboratorio teatrale diretto da Mario Martone dal 9 al 29 settembre, aperto alla partecipazione di quindici attori/attrici di età inferiore ai 35 anni (le domande per partecipare vanno inoltrate entro il 27 agosto, con annesso curriculum e un breve provino su videocassetta. Informazioni allo 081-3332147, www.colombia.org). Il laboratorio

rientra nel progetto più generale che mira a fare della Colombaia un centro di formazione e specializzazione di artisti, registi, sceneggiatori, direttori di fotografia e operatori del settore spettacolo (il programma didattico della scuola verrà definito entro il mese di ottobre).

Ma la Villa è soprattutto sede della Fondazione che promuove attività artistiche cinematografiche e teatrali. Attualmente è in corso la mostra «Cento anni di cinema maledetto», rassegna fotografica su tutti i frame «tagliati» del cinema del Ventesimo secolo. E si sta lavorando per istituire un Museo dedicato a Luchino Visconti proprio all'interno della villa. L'ala museale della Colombaia - oltre a conservare testimonianze della vita e delle opere del conte di Modrone - ospiterà i costumi usati sulle scene e sui set dal regista, gli elementi di arredo, bozzetti, foto e sceneggiature. Un appassionante mosaico per ricostruire e riportare «a casa» la dimensione poetica del Maestro.

r.b.

L'ARTE DELLA PIETRA IN CASENTINO
MOSTRA DELLA PIETRA LAVORATA - ARTE E ARTIGIANATO 2002

La Mostra della Pietra Lavorata, giunta all'undicesima edizione, si terrà nel consueto scenario del centro storico di Strada in Casentino, comune di Castel San Niccolò dal 24 agosto al 1° settembre 2002. Si ripete il grande appuntamento che riunisce nel capoluogo di Castel San Niccolò, maestri scalpellini della Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Molise, autori di pregevoli manufatti di arredo interno ed esterno, docenti ed allievi delle Accademie di Belle Arti di Firenze, Carrara, Bologna, Brera di Milano, la Scuola Superiore di Scultura di Pratesanta, laboratori di scultura di Carrara, con in testa lo Studio S.G. di Torano, l'Arco Arte, Nicoli, Angeli, grandi scultori italiani e stranieri da Francia, Svizzera, Germania, Spagna, America, Giappone, Corea, Iugoslavia. Sostenuta dal comitato Senatorio Giovanni Spadolini e, come sempre dall'Emerito Presidente della Corte Costituzionale Mauro Ferri, dal professor Antonio Paolucci in qualità di Ministro e quale Soprintendente dei Beni Storici e Artistici, la Mostra della Pietra Lavorata quest'anno vuole riproporsi come evento simbolo della nostra valle e come appuntamento importante nel panorama non solo provinciale.

Passato e presente della mostra internazionale della pietra lavorata

Il Casentino, adagiato sul prezioso manto verde del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, protetto dalle montagne che lo chiudono ad anfiteatro e dai castelli che lo controllano dall'alto, è impreziosito dalle tante Pievi, sparse per l'intero territorio, che testimoniano la sua origine etrusca. Dai monti precipitano a valle infiniti ruscelli che man mano si fanno torrenti per far girare le macine dei numerosi mulini.

Il Casentino è sempre stato legato alla pietra e questo è dimostrato dalle tante mirabili opere con questa costruite nel corso dei secoli. Le pietre romane e i castelli sono gli esempi più visibili per quanto riguarda il periodo medievale, ma sono stati reperiti oggetti di epoca ben più lontane. A Roma, agli inizi del 1800, durante alcuni lavori presso le torri del castello, furono trovate armi e strumenti di pietra, avanzi di sepolcri etruschi tardi, con frammenti di ceramiche nere e rosse ed utensili domestici (Beni, Diringer).

A Socana (Rassina), durante i lavori di ripristino alla Pieve (1968-1972), in prossimità dell'abside è venuta alla luce una grande ara etrusca del V sec. a.C., composta di grandi blocchi di pietra collegati da tre staffe di piombo coda di rondine.

Sui monti s'impone, nel religioso silenzio, il Monastero di Camaldoli e, più in alto, radicato nella roccia, il Santuario di La Verna. Fratello Francesco ha dormito su quelle pietre, ha pregato, genuflesso sui sassi, ha ricevuto l'«ultimo sigillo». Poco distante dal «sacro» monte c'è Caprese, il paese che dette i natali al grande Michelangelo Buonarroti, scultore, architetto, poeta, genio universale. E dai sassi d'Abruzzo venne in Casentino Gabriele D'Annunzio, ospite nel castello di Romana dove, nel silenzio dei verdi, scrisse un libro dell'Alcyone. La nostra terra ha visto nascere anche tanti scalpellini, vere dinastie (i Colozzi, i Rialti, i Carletti) che da secoli, di padre in figlio, si tramandano le tecniche di scavo e di lavorazione della pietra. Sono autentici «maestri della pietra» che portano avanti un « mestiere» che spesso raggiunge livelli artistici notevoli.

Dalle numerose cave del Casentino è stata estratta, nel corso dei secoli, la pietra serena che ha fatto belli i Monumenti, i Santuari, i Monasteri, le Pievi, i Castelli... E non a caso, a Strada in Casentino, nel Comune di Castel San Niccolò, è nata una rassegna dedicata alla pietra per celebrare, difendere, incrementare il mestiere dello scalpellino e di tutti coloro che lavorano la pietra, e per rilanciare la produzione di manufatti in pietra per i mercati nazionali, europei e mondiali.

La «Mostra della Pietra Lavorata» ha portato avanti con successo alcune sezioni speciali: la sezione «Arredamento Urbano», che fu ospitata alla «Triennale» di Milano con i bozzetti di panchine di scultori italiani e stranieri e i prototipi in pietra realizzati da scalpellini; la sezione «Omaggio al Libro» le cui opere sono state esposte in una chiesa di Montegrotto in Lunigiana, in occasione del Premio Bancarella; la sezione «Arte Sacra» con una magnifica «Via Crucis» in pietra serena, che è stata esposta anche nella cattedrale di Fiesole e nel «Corridoio delle Stimmate» della Verna. E dalla sezione Arte Sacra è nata anche la grande rassegna itinerante «Omaggio a Francesco» comprendente oltre novanta sculture, di autori italiani e stranieri, che raccontano, su pietra, marmo, alabastro, bronzo, legno, i momenti e gli avvenimenti più significativi della vita del Santo più famoso del mondo.

Dalla Mostra della Pietra Lavorata sono nate anche altre iniziative, fra le quali l'Associazione «Città delle pietre ornamentali», organismo di grande valore anche culturale.

Casentino
24 Agosto - 1 Settembre
2002

Per informazioni: www.pietra.3000.it

Andrea Guermandi

Chi è Romi Osti e perché parlano tanto di lui? Dicono sia il fenomeno televisivo dell'anno. Almeno per i telespettatori del Nord Est. E dicono che voglia fondare un nuovo movimento. Da dove viene questo nuovo profeta dell'insostenibilità dell'etere? Da un orto - racconta - è arrivato a costruire l'Ostotel, il circuito televisivo che raccolge La Otto, La Nove e La Dieci, più una serie di tv locali della Romagna. Spieghiamo meglio: Romi aveva un orto e amava le antenne. Un bel giorno - è lui che lo spiega - ha illuminato: mi compro l'antenna e l'affitto. Qualche soldo lo fa e decide di comprare un'altra antenna. Vende, affitta, compra, riaffitta e rivende. E in pochi anni diventa il titolare del terzo polo televisivo (la definizione è sua). Mette su un sito, ma non gli basta. Più che politico si sente filosofo. Aristotele? Un bambino. Einstein? Un dilettante. Bisogna essere essenziali, pensa, e tendere al supremo. «L'esere e il non essere sono complementari. Sono l'uno la causa dell'altro ed entrambi costituiscono un essere

divino, totale e assoluto. Un Dio che è presente nel mondo - Spinosa direbbe nella natura - e si identifica con ogni sua parte: anche noi stessi siamo dio. È questa l'essenza della vita stessa: di quella che noi riconosciamo come tale e anche di altre forme di essenza che noi erroneamente riteniamo non vive». Ecco qua l'essenzialismo: il bene e il male non esistono e il mondo va come deve andare. E si potrebbe aggiungere: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, scordiamoci il passato...

Poteva, Romi Osti, temere queste illusioni solo per sé? Certamente no. Le messi nero su bianco nel libro *Oltre Einstein (Grafiche Az Verona)*. Il mercato italiano, però, non gli bastava e così ha sfornato anche l'edizione per gli Stati Uniti con il sottilissimo titolo *I'm God (Io sono Dio)*, cercando di propagare l'essenzialismo anche Oltreoceano. L'altra sera lo ha